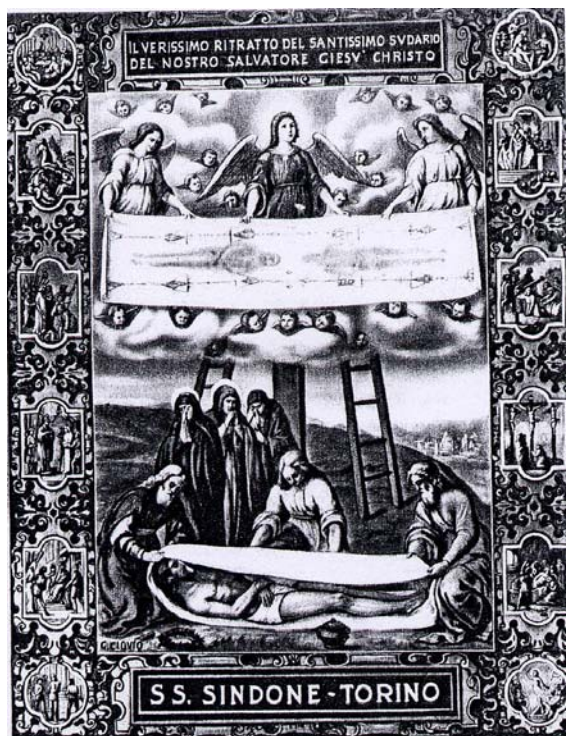




400 Anni dal Trasferimento della SACRA SINDONE a TORINO

Secondo la tradizione popolare, non contrastata dalla Chiesa cattolica, la Sacra Sindone di Torino è il lenzuolo funebre di Gesù Cristo. Si tratta di un telo di lino di 4,36 x 1,11 mt., su cui compare la figura di un uomo visto interamente di fronte e di dorso, che porta su di sé le tracce della crocifissione romana, i segni delle ferite del martirio e mostra una grande sofferenza. La figura dell'uomo e la storia che l'immagine suggerisce, corrispondono, per il mondo cattolico, al racconto evangelico della morte e del sacrificio di Cristo. Secondo la tradizione popolare, non contrastata dalla Chiesa cattolica la Sacra Sindone

di Torino è il lenzuolo funebre di Gesù Cristo. Si tratta di un telo di lino di 4,36 x 1,11 mt., su cui compare la figura di un uomo visto interamente di fronte e di dorso, che porta su di sé le tracce della crocifissione romana, i segni delle ferite del martirio e mostra una grande sofferenza. La figura dell'uomo e la storia che l'immagine suggerisce, corrispondono, per il mondo cattolico, al racconto evangelico della morte e del sacrificio di Cristo. La storia di questo lenzuolo si perde nei secoli bui dell'alto Medioevo. Anche se antichi scritti ne segnalano l'esistenza tra l'800 ed il 1100 d.C., compare in Francia, insieme a numerosi altri oggetti riferibili alla passione e alla morte di Gesù, considerati o spacciati come reliquie dai Crociati di ritorno dalla Terra Santa. Al termine della 4ta Crociata (1203) giungono infatti dall'oriente alcuni teli funebri di Cristo che i Crociati raccontano essere stati recuperati nei Luoghi Santi in Gerusalemme. La prima data certa a cui far risalire la notorietà di questo Lenzuolo, l'unico che superò le critiche della Chiesa cattolica e dei fedeli, è compresa tra il 1346 ed il 1351. Intorno alla fine del 1300 appartenne, tra numerose dispute economico religiose, a Goffredo II di Charny i cui discendenti nel 1453 la cedettero ai Savoia che la trasferirono nella cattedrale di Chambéry, capitale del loro Ducato ; Luigi di Savoia, allora Sovrano, restituì da quel momento il S. Lenzuolo alla venerazione religiosa. Nel 1532 in seguito ad un incendio, il Telo si danneggiò notevolmente ma fu riparato e ricomparve al culto qualche anno dopo. Dal 1535 la S. Sindone seguì le sorti dei Savoia e delle guerre tra il Ducato e la Francia ; nel 1578 trovò temporaneo rifugio a Torino, poi tornò a Chambéry sotto il Regno di Emanuele Filiberto, ma prese definitiva e degna sede a Torino nel 1694 a causa dei mutati interessi dei Savoia che videro nel Piemonte il loro futuro. Tra la fine del 1700 e la metà del 1800, periodo di grandi rivoluzioni sociali, la Sindone venne gelosamente conservata dai Savoia, subì alcuni brevi trasferimenti per ostensioni o per nasconderla, ed entrò stabilmente nella storia di Torino. Nel 1898 durante una ostensione pubblica, fu fotografata per la prima volta e si scoprì che il negativo fotografico corrispondeva al positivo dell'immagine stessa, provocando sconcerto tra i fedeli e grande curiosità nel mondo della scienza. L'interesse scientifico sulla Sindone crebbe nel XX secolo fino a sfociare in alcune tornate di analisi multidisciplinari effettuate nel 1973, nel 1978 e nel 1988. La S. Sindone è oggi considerata, da chiunque e per qualsiasi Religione, un "unicum" poiché la figura dell'Uomo impresso sul telo non è dipinta o stampata, la sua fotografia contrasta con le leggi dell'ottica e l'immagine, analizzata con i moderni mezzi informatici, contiene un messaggio matematico tridimensionale che sappiamo inesistente per qualsiasi altra immagine umana e che era certamente ignoto alla tecnologia dell'epoca in cui il Telo fu scoperto. Malgrado una recente datazione che fa risalire la stoffa ad una data compresa fra il 1250 ed il 1390, il segreto della sua origine, è ancora incompreso, misterioso e sospeso, come per nessun altro oggetto al mondo, tra la Scienza e la Fede.



**Il viso di Gesù
sulla Sacra Sindone**